

Servizi scadenti per 20 milioni di italiani. Cittadinanzattiva: tutte le risorse vanno al privato

Morire d'ospedale, più facile al Sud

Dodicesimo caso in Sicilia: ricoverato per un'emia, stroncato da uno choc

di CARLA MASSI

Barbone deceduto davanti al nosocomio di Ostia. Storace: puniremo i colpevoli

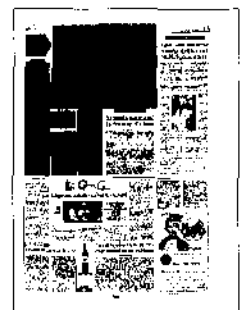
ROMA - Sono venti milioni gli italiani che, se si sentono male, sono penalizzati due volte. Perché, quando vanno a bussare all'ospedale, trovano servizi vecchi, macchinari sorpassati, personale stanco e organizzazione, spesso, ai limiti della sopravvivenza. I venti milioni sono concentrati in solo quattro regioni, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Soffrono, nonostante la riforma sanitaria del '78 e la più recente regionalizzazione della sanità, di un atavico abbandono. Nonostante i casi di impegno, lotta e voglia di riscatto che riescono a superare i confini.

In Sicilia, con il caso di ieri, in poco più di due mesi, è salito a dodici il numero dei morti in ospedale senza un perché. L'apertura delle inchieste fa pensare ad errori, a fretta nella diagnosi, all'impossibilità di riuscire a prestare un servizio come si deve. L'uomo di Palermo, l'ultimo deceduto, aveva 42 anni. Soffriva di una lombosciatalgia, un disturbo che, più o meno, ha metà della popolazione. I parenti hanno firmato per riportarlo a casa poche ore prima che morisse. Forse perché gli è stato somministrato un farmaco sbagliato. Al quale lui era allergico. A Ostia un barbone si trascina fino all'ospedale e finisce di vivere perché nessuno si accorge di lui. Ma, in questo caso, è la stessa direzione a denunciare il fatto per permettere di illuminare i responsabili. Il ministro della Salute Storace ha detto

che si arriverà fino in fondo, che le carte ci sono per poter punire.

Le corsie siciliane aspettano gli esiti delle indagini. Una regione in cui, i debiti con le farmacie, le strutture convenzionate e i fornitori, hanno da tempo oltrepassato quota due miliardi. E, visto che questo rosario di drammi continua, c'è chi, per la prima volta si sente di avanzare dubbi. Teresa Petrangolini, segretario di Cittadinanzattiva (raccolge anche il Tribunale dei diritti del malato), legge la situazione con lenti nuove. «Ma come è possibile che, improvvisamente, tutte le strutture pubbliche della Sicilia, collezionino una morte sospetta? E' vero, l'organizzazione sanitaria è grave e piena di lacune ma, dietro tutte queste denunce, non ci saranno lotte a noi sconosciute? Non si investe nel pubblico in modo serio da anni, le strutture convenzionate sono quelle più pagate d'Italia. Il privato assorbe gran parte delle risorse, è chiaro che per il resto rimane poco. E il cittadino è mera merce di scambio». I punti di osservazione del Tribunale per i diritti del malato in Sicilia raccontano di una realtà sanitaria che, in diversi casi, confina con l'illegalità. Con le "guerre" degli incarichi e con i potentati.

Ostia, invece, con la morte del barbone diventa il simbolo dell'ospedale che si sta trasformando in «centro d'accoglienza», in rifugio per gli emarginati. Un numero per tutti: ogni anno in Italia 25 milioni di persone vanno al pronto soccorso. Uno su due, dunque, deve rivolgersi al centro di massima emergenza anche per una banale visita. «Uno su due - commenta la Petrangolini - ed è un numero decisamente alto. Que-



sto crea superaffollamento, ritardi, distrazioni. Ma, se non si va lì chi altro può aiutare? Nessuno, almeno in molte regioni». Questo il destino anche per i 13 milioni di malati cronici, la maggior parte anziani. Questo spiega perché il 40% delle esigenze sanitarie le paghiamo di tasca nostra.

GLI ERRORI IN CORZIA

12 morti sospette negli ospedali siciliani negli ultimi tre mesi

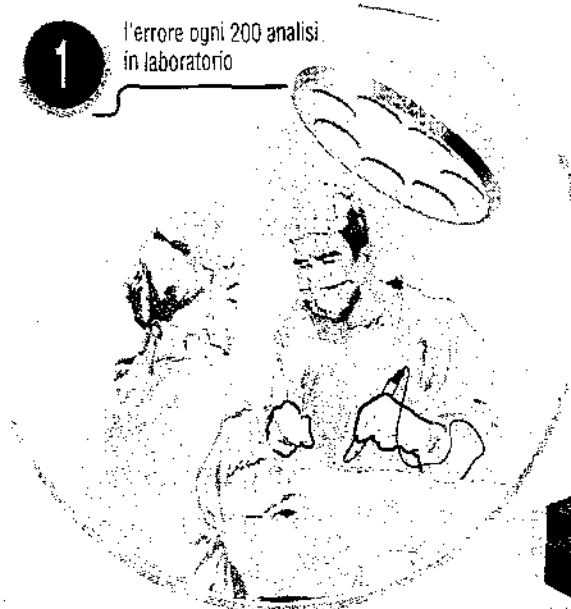
320 mila le persone danneggiate ogni anno in corsia

90 i pazienti che ogni giorno muoiono per errori di vario genere

13 mila le cause pendenti nei tribunali per richieste di risarcimenti a medici o Asl

2 medici su 3 vengono assolti

1 l'errore ogni 200 analisi in laboratorio



18 i casi su 100 di errore che si verificano nei reparti di ortopedia

13% gli errori in chirurgia generale

10% gli errori in ostetricia e ginecologia

70% degli errori è legato a problemi organizzativi

27% è legato a errori umani

**PRONTO SOCCORSO
SUPERAFFOLLATI
UNA PERSONA SU DUE
AI CENTRI
D'EMERGENZA
PER UNA VISITA**

centromess7.it